

---

# BOLLETTINO

# UNIONE MATEMATICA ITALIANA

*Sezione A – La Matematica nella Società e nella Cultura*

---

CARLO PUCCI

## 40 anni fa' una svolta nell'organizzazione della ricerca matematica italiana

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 8, Vol. 2-A—La  
Matematica nella Società e nella Cultura (1999), n.1, p. 1–9.*

Unione Matematica Italiana

[http://www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_1999\\_8\\_2A\\_1\\_1\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1999_8_2A_1_1_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



## **40 anni fa' una svolta nell'organizzazione della ricerca matematica italiana.**

CARLO PUCCI

L'Assemblea dell'U.M.I. del 1959, al Congresso di Napoli, segnò una svolta nella politica dell'Unione, con una contrapposizione generazionale di matematici, esemplificata, per impegno e convinzione di entrambe le parti, dal dibattito che si svolse prevalentemente nell'Assemblea fra Enrico Magenes e Giovanni Sansone, Presidente dell'Assemblea stessa.

I loro interventi sono ampiamente riportati nel verbale della riunione, la quale fu sostanzialmente caratterizzata da quella contrapposizione. Magenes illustrò una mozione recante la firma di 43 soci, osservando che: "l'aumento nella richiesta di matematici nei tre campi della ricerca dell'insegnamento e delle applicazioni tecniche, provocato dalla evoluzione della scienza, dall'espansione della Scuola e dalla crescente industrializzazione, contrasta, in Italia, con una diminuzione progressiva del numero degli studenti e dei laureati in matematica, specialmente di sesso maschile. Le cause di tale contrasto sono sostanzialmente di ordine finanziario e non può non preoccupare il pericolo al quale vanno incontro le illustri tradizioni della matematica italiana. Si impongono quindi provvedimenti perché la ricerca scientifica e l'insegnamento nell'ambito universitario vengano incrementati e ciò potrà farsi sia utilizzando e potenziando iniziative già esistenti (quali i Gruppi di Seminari, il C.I.M.E., le borse di studio del C.N.R. e dell'I.N.A.M.), sia creandone delle nuove (quali ad esempio l'istituzione di nuove borse ed il finanziamento di gruppi di ricerca, su contratto)".

La seconda parte della mozione richiedeva, invece, che la Presidenza dell'U.M.I. offrisse la propria collaborazione a tutti gli enti connessi con la matematica in Italia perché attraverso la pubblicazione dei loro bilanci preventivi e consuntivi fosse possibile avere il

quadro più completo delle iniziative esistenti e dei mezzi a disposizione della ricerca scientifica.

Il prof. Sansone, membro del Comitato per la Matematica del C.N.R., intervenendo, ricordò che il Bollettino aveva sempre pubblicato tutte le notizie, anche di natura finanziaria, comunque pervenute e proposte, come emendamento alla seconda parte della mozione del prof. Magenes, che fossero: “gli stessi firmatari ad inviare per loro conto al C.N.R. ed all’I.N.A.M. la richiesta di pubblicare i loro bilanci sul Bollettino dell’U.M.I.”. La proposta decadde.

Il testo approvato era il seguente:

“L’Assemblea dell’Unione Matematica Italiana, riafferma l’importanza sempre crescente della matematica, soprattutto come strumento di sviluppo delle altre scienze,

constatato che i mezzi finanziari attualmente a disposizione dei matematici che si dedicano alla ricerca ed all’insegnamento sono troppo esigui, mentre altre discipline, non solo sperimentali, ma anche teoriche, e l’industria offrono ai giovani sistemazioni più allettanti,

ritiene che questo stato di cose, distraendo forze dalla ricerca e dall’insegnamento, può portare come conseguenza un impoverimento del numero e della qualità dei ricercatori e dei docenti matematici e quindi un decadimento dell’attuale livello scientifico, frutto di un’illustre tradizione,

auspica che vengano presi quanto prima provvedimenti atti ad aumentare i finanziamenti relativi alla ricerca ed all’insegnamento della matematica, tra i quali ad esempio:

a) un aumento dei fondi a disposizione del Comitato per la matematica del C.N.R., allo scopo di aiutare il più possibile i giovani che si avviano alla ricerca scientifica, mediante l’istituzione di almeno un centinaio di cospicue borse di studio, e con altre analoghe iniziative, e di retribuire adeguatamente gli studiosi, singoli o a gruppi, che presentino programmi di ricerca su argomenti di riconosciuto interesse;

b) un aumento dei fondi dei Gruppi di Seminari e del C.I.M.E., onde renderne più funzionale l’attività, col fine soprattutto di promuovere un largo scambio di studiosi fra i vari Istituti.

c) L'Assemblea, ritenendo poi che la soluzione del problema prospettato richiede lo sforzo concorde di tutti i matematici, rileva l'opportunità di dare ai soci il quadro più completo possibile delle iniziative esistenti e dei mezzi finanziari disponibili a favore della ricerca matematica, e, compiacendosi che il Bollettino dell'U.M.I. dia già un notevole contributo in questo senso con il suo notiziario e in particolare con la pubblicazione dei bilanci preventivi e consuntivi dell'U.M.I., chiede che tali informazioni siano completate con la pubblicazione di più dettagliate notizie sull'attività dei Gruppi di Seminari, includendo i bilanci di tali enti;

d) invita inoltre la Presidenza dell'U.M.I. ad offrire al Comitato nazionale per la matematica del C.N.R., all'Istituto Nazionale di Alta Matematica ed al C.I.M.E. la possibilità di pubblicare anche sul Bollettino dell'U.M.I. le loro relazioni annuali sull'attività svolta e i relativi bilanci.

L'Assemblea dà mandato alla Presidenza ed alla Commissione scientifica dell'U.M.I. per l'attuazione delle proposte avanzate.

(Seguono le firme dei soci: Aquaro, Aruffo, Baldassarri, Barlotti, Bertolini F., Cattabriga, Ciliberto, Conti, Cugiani, Curzio, Dalla Volta, Dedò, De Giorgi, Del Pasqua, Dolcher, Faedo, Gagliardo, Garibaldi, Greco, Iannuzzi, Lombardo Radice, Longo, Magenes, Mammana, Martinelli, Miranda M., Morin, Panella, Permutti, Prodi, Pucci, Ricci, Rizza, Rosati L. A., Santoro P., Scafati, Segre, Stampacchia, Stoppelli, Succi, Tallini, Viola, Zappa)".

L'Assemblea approvò la prima parte della mozione presentata da Magenes (fino al punto *b* compreso) all'unanimità, con una sola astensione, la seconda parte con una maggioranza di 47 voti favorevoli, 15 contrari e 4 astenuti.

Le prime occasioni di riflessione e valutazione di questo tipo risalgono al Congresso dell'U.M.I. di Taormina del 1951 e ad incontri avutisi in occasione di convegni scientifici, quali quelli organizzati dal C.I.M.E. a Varenna negli anni '50.

Il dibattito, dunque, svoltosi all'Assemblea dell'U.M.I. di Napoli era maturato in varie discussioni ed attraverso un approfondimento del contrasto generazionale di cui dicevamo, che si esprime, anche,

nella creazione di un'associazione sindacale dei ricercatori matematici: l'A.S.R.M. (Associazione Sindacale Ricercatori di Matematica). Ad essa aderirono 102 matematici, che elessero un Comitato esecutivo così formato: Carlo Pucci Segretario Generale, Roberto Conti Segretario Organizzativo, Domenico Caligo Segretario Amministrativo.

Quest'associazione inviava circolari informative ai soci e tenne diverse assemblee, durante le quali furono particolarmente importanti gli interventi, oltre che dei membri del Comitato Esecutivo, anche di alcuni soci, quali ad esempio: Emilio Baiada, Enrico Magenes, Ermanno Marchionna, Giovanni Prodi, Guido Stampacchia.

L'Associazione allo scopo di approfondire la critica sulla gestione del Comitato per la matematica acquisì, tramite il suo segretario in via confidenziale da funzionari dello stesso C.N.R., dettagliate informazioni sui finanziamenti assegnati dal Comitato. Si rivelò così che in occasione di vari congressi erano stati assegnati, per partecipazioni finanziamenti assai diversi tra loro, nel senso che ad alcuni erano stati erogati finanziamenti minori rispetto ad altri, in contrasto ad ogni motivazione obiettiva (anzianità, permanenza,...). L'elenco degli stessi fu reso noto ai matematici interessati, determinando notevoli dissentimenti nei riguardi del Comitato e notevoli dissapori anche fra professori anziani, alcuni dei quali non erano favorevoli alle tesi di rinnovamento esposte, ma erano al contempo irritati per la passata gestione. Tali divergenze possono essere collegate all'opposizione di Terracini alla seconda parte della mozione presentata da Magenes al Congresso di Napoli, pur essendo egli d'accordo sulla "opportunità di dare ai Soci il quadro più completo possibile delle iniziative esistenti e dei mezzi finanziari disponibili a favore della ricerca matematica".

A seguito dell'Assemblea del settembre 1959 si svolse a Bologna il 28-29 febbraio del '60 un "Convegno sui problemi organizzativi della ricerca matematica e questioni connesse" al quale era presente anche il Ministro della P.I. sen. Medici.

Uno degli ordini del giorno approvati diede mandato ad una Commissione (costituita dai professori Faedo, Finzi, Graffi, Magenes, Martinelli, Pucci, Sansone, Segre, Stampacchia, Terracini, Tricomi)

di elaborare uno schema di Statuto per un Ente nazionale destinato a finanziare la ricerca matematica e prendere contatto con le Autorità, allo scopo di passare, nel più breve tempo possibile, alla fase esecutiva.

La predetta Commissione si riunì il giorno 6 marzo 1960, approvando il progetto di Statuto del nuovo Ente, denominato Consiglio Nazionale per la Ricerca Matematica (C.O.N.A.R.M.). In una successiva riunione del 3 luglio '60 la Commissione decise, inoltre, di organizzare un nuovo Convegno, tenutosi a Pisa il 13-14 novembre dello stesso anno, a cui rimettere il mandato ricevuto dal Convegno di Bologna e proporre la creazione del C.O.N.A.R.M. e l'approvazione dello Statuto preparato, pubblicato sul Bollettino dell'U.M.I. Il testo preparato rispettava la struttura democratica e rappresentativa secondo le direttive stabilite nel Convegno promosso dall'U.M.I. a Bologna nel precedente febbraio.

Miranda, prendendo atto della volontà di molti partecipanti al Convegno di dare vita alla nuova organizzazione, espresse in maniera molto umoristica il suo dissenso, augurando buona fortuna a coloro che volevano imbarcarsi nel C.O.N.A.R.M., mentre lui sarebbe rimasto sul molo agitando un fazzoletto.

In effetti i membri del Direttivo del C.O.N.A.R.M. appartenevano tutti alla nuova generazione con l'unica eccezione di Tricomi, considerato uno dei migliori matematici italiani del '900 per l'originalità e l'importanza dei contributi da lui dati alla ricerca matematica, ma emarginato dalla dirigenza della matematica italiana in un primo tempo perché antifascista, successivamente per la sua scarsa disponibilità a svolgere azioni concordate di gruppo (Istituto, Gruppi di ricerca,...).

Il dibattito avutosi in entrambe le occasioni, in particolare nell'ultima, era servito a chiarire ancor meglio le diverse posizioni esistenti fra i matematici italiani ed il vivo interesse nella grande maggioranza di essi, per un profondo rinnovamento.

L'Assemblea del C.O.N.A.R.M. diede mandato all'Esecutivo di attuare le decisioni prese durante il primo convegno sui problemi di struttura della matematica italiana (Bologna, 28-29 febbraio 1960). L'Esecutivo era composto da: Tricomi (Presidente), Segre (Vicepre-

sidente), Pucci (Segretario), Baldassarri, Cafiero, Caligo, Garibaldi, Magenes, Marchionna.

Esso si riunì tre volte: a Pisa il 14 novembre '60, a Genova il 6 gennaio '61, a Roma il 2 febbraio 1961. L'esecutivo provvide ad avanzare richieste di finanziamento a diversi enti.

L'azione del C.O.N.A.R.M. incontrò, in alcuni casi, forti difficoltà per l'opposizione del Consiglio nazionale delle Ricerche, che trovava la sua ragion d'essere nella tendenza del C.N.R. a mantenere una specie di monopolio dei finanziamenti della ricerca.

Il nuovo Ente riuscì, tuttavia, ad istituire nel febbraio del '61 con i finanziamenti di Mattei (ENI) alcune borse di studio (12) con concorso per titoli ed esami su piano nazionale e a dar vita nel luglio dello stesso anno, tramite altri contributi, a 5 Gruppi di ricerca (Genova, Torino, Roma, Pisa, Milano). Quattro di essi erano impegnati in settori tradizionali ed uno era destinato alla raccolta di dati per uno studio statistico sui laureati in matematica in Italia e all'estero, la loro distribuzione per età e professioni o la richiesta attuale di matematici e quella prevedibile per il prossimo quinquennio (Atti C.O.N.A.R.M. 1960-61 e 1961-1962). A seguito della mozione presentata da Magenes a Napoli, sopra riportata, con la quale si chiedeva il finanziamento per studiosi che effettuavano ricerche di riconosciuto interesse anche il Comitato per la matematica del CNR approvò nel luglio del 1960 la costituzione di 50 Gruppi di ricerca, divenuti operativi però solo nel 1961-62.

Lo scontro generazionale che si svolse nella comunità matematica fra il '58 e la fine del decennio successivo era motivato da una diversa valutazione di quanto occorreva fare per la promozione della ricerca e dell'insegnamento della matematica. I giovani sono in genere molto più favorevoli ai cambiamenti degli anziani, sia per gli interessi personali degli uni e degli altri, sia per una maggiore disponibilità dei primi nel valutare modelli stranieri, che hanno già recepito l'esigenza di trasformazioni culturali.

Nello stesso periodo anche al di fuori del settore matematico vi furono ampi contrasti in campo universitario sull'organizzazione della ricerca in Italia, sull'utilizzo del tempo pieno e sull'intro-



duzione di un ruolo universitario intermedio fra quello degli assistenti e quello dei professori ordinari.

In tali dibattiti vi fu una contrapposizione generazionale, che sfociò nella riforma del C.N.R. del 1963 (1-2 marzo 1963 n. 283), nell'insediamento in ruolo dei professori aggregati nel 1967 e nell'introduzione del tempo pieno e dei professori a tempo parziale. A proposito dei professori aggregati va precisato come in origine vi fossero solo i professori ordinari e gli assistenti, che dovevano prendere la libera docenza entro 10 anni per rimanere in ruolo. La prima proposta fu del 1958 al XV Congresso dell'Unione Nazionale Assistenti Universitari (U.N.A.U.), svoltosi a Genova dal 27 al 30 settembre. Il Congresso approvò all'unanimità il progetto di istituzione dei professori aggregati, ruolo con funzioni e carriere intermedie fra quelle degli assistenti e dei professori ordinari. L'argomento fu ripreso e trattato più volte in vari Congressi ANPUR (Associazione nazionale professori Universitari di ruolo). La quasi totalità dei clinici universitari si dimostrò fermamente contraria. Lo stesso tipo di schieramento venne a crearsi anche sul problema del pieno tempo. Una prima legge per i professori aggregati fu però approvata solo nel 1967, trasformata in un provvedimento abbastanza diverso nel 1980 sui professori associati (D.P.R. 382/1980). Lo stesso provvedimento creò il ruolo del ricercatore universitario, figura diversa rispetto a quella degli assistenti e dei professori associati, con una confusione di compiti e funzioni, che non trova riscontro in ambito internazionale (tenuto conto della genericità di alcune definizioni, come provato dalle successive interpretazioni). La riforma Valitutti nel frattempo, nel 1973, trasformò i professori aggregati in professori straordinari.

Lo sviluppo tecnologico determinò in quel periodo sia diverse forme di produzione sia esigenze di differente formazione professionale. Per rendere più chiaro quanto osservato si pensi, ad esempio, alla produzione agricola del frumento. In alcune regioni d'Italia la diffusione della produzione meccanizzata ed effettuata su grandi distese di pianura, portò ad un collasso della piccola produzione di grano collinare, riguardante la metà circa del terreno agricolo italiano. Nel nostro paese questa, insieme al processo di industrializzazione, concentrato nelle grandi città (c.d. miracolo economico), fu la causa

principale dell'esodo dalle campagne ai centri urbani, anche molto piccoli, di milioni di contadini. La situazione sarebbe stata sicuramente diversa se i proprietari agricoli e la classe politica avessero avuto un atteggiamento differente, incline ad un cambiamento di attrezzature e colture che avrebbe reso possibile una produzione competitiva.

Questa situazione ha avuto, tra l'altro, come conseguenza una diversa richiesta e nuove esigenze di istruzione, sia nella scuola secondaria (vedi scuola media unica) sia nell'università.

Per quanto riguarda il settore matematica, in particolare, non si comprese in tempo che il progresso tecnologico, brevemente richiamato, e il profilarsi di situazioni nuove ad esso legate (diffusione dell'uso del computer) richiedevano uno sviluppo della figura del matematico. Ciò non fu recepito tempestivamente dalla dirigenza del settore universitario matematico. In questo quadro si inseriscono anche le resistenze allo sdoppiamento dei corsi sovraffollati (anche migliaia di studenti iscritti ad un corso, svolto in aule con una capienza di posti molto inferiore).

Va rilevato che lo stesso errore di valutazione dello sviluppo sociale della nazione fu fatto dalla dirigenza matematica anche per quanto riguarda la scuola secondaria. Si continuò, infatti, a sostenere una politica fortemente selettiva per i concorsi, che portò alla copertura solo di una minima parte dei posti vacanti, fino a quando la pressione sindacale ottenne l'inserimento in ruolo, *ope legis*, di coloro che avevano svolto un numero adeguato di ore di supplenza, che in buona parte dipendevano dalle decisioni clientelari dei singoli presidi (vedasi in proposito la relazione sui concorsi pubblicata sul Bollettino U.M.I. nel '58-'60).

Altri scontri generazionali avutisi successivamente (movimento studentesco del '68, continuato per vari anni a *Pantera* durante gli anni '80) non sono stati caratterizzati dallo stesso tipo di lavoro preliminare, basato su indicazioni di riforme strutturali, derivanti da studi molteplici, convalidati da modelli stranieri esistenti. Essi non si accompagnavano a concrete proposte di riforma della società o di diversa formazione della classe dirigente, ma

a generiche posizioni di rivendicazionismo di categoria (esame di gruppo, voto politico...).

Data l'azione svolta negli anni '60, a seguito del Congresso di Napoli e della costituzione dell'A.S.R.M. e del C.O.N.A.R.M., le contestazioni del '68 e successive ebbero in ambito matematico su piano nazionale un impatto minore rispetto a quanto avvenne in altri settori universitari.